



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*

28 Novembre 2014



Anno 3 – Numero 28

Emmaus nel trigesimo della morte di Don Michele De Paolis, il 30 novembre 2014 alle 10.30, celebra l'Eucaristia presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera-Troia, presso il Villaggio don Bosco (Contrada Vaccarella/S.S. Foggia-Lucera). La forza del ricordo di un uomo, testimonianza di vita cristiana, nell'abbraccio della gente e dei giovani tutti a lui così cari.

Una vita con gli ultimi

Non è facile trovare le parole per esprimere quello che una persona ha rappresentato per noi, soprattutto quando questa persona non c'è più e la sua perdita è così recente. I ricordi, fatti di immagini, suoni misti alla memoria degli altri sensi, si mescolano ancora con il dolore, la mancanza, quell'opprimente senso di perdita, e i pensieri degli ultimi giorni, la confusione delle ultime ore, le visite della gente, e poi il funerale, le autorità, i fotografi, i flash, le preghiere, il raccomandarlo e il raccomandarsi a Dio. Don Michele non c'è più, oggi, e forse solo oggi riusciamo a rendercene conto.

Certo sono giorni che non c'è più la sua voce, le sue carezze, i suoi consigli, le sue preghiere, ma lui è stato presente per tutti, ancora per un po' di tempo tra noi, era in ognuno di noi, lo era in chiunque stesse di fronte, ciascuno a suo modo lo ricordava e faceva sì che l'altro non lo dimenticasse, che non dimenticasse i suoi insegnamenti, quel supremo insegnamento che è stata la sua vita.

Continua a pag. 2



Nessuno, sono certo, ancora oggi, ha dimenticato quello che diceva don Michele de Paolis, le sue parole, i suoi consigli, che tanta importanza hanno ricoperto nella mia vita, così come in quella di molti altri, in quel piccolo spicchio della mia vita che don Michele ha segnato indelebilmente, e che sono certo mi accomuna a tanti di voi lettori. I suoi insegnamenti, dicevamo prima, raccolti persino in più di un testo, tra i quali l'ultimo libro "Caro Don Michele. Domande ad un prete scomodo", rimarca quanto la persona del nostro amato sacerdote sia stata motivo di "fastidio" per quanti nelle sue parole e nelle sue opere scorgevano un pericolo per i propri privilegi. Ma quello che più di tutto mi sento di indicare ed in qualche modo ricordare è il suo impegno e la sua dedizione, sempre totali, sia nelle piccole cose quotidiane, nei piccoli gesti che spesso ci recano gioie altrettanto piccole e semplici, ma

forse per questo uniche e speciali, sia nei grandi ideali, che hanno sempre ispirato e mosso la sua mano, oltre che essere stati fondamenta sicure per le sue opere più grandi. Il villaggio don Bosco, ad esempio, dedicato a coloro i quali giungono nel nostro paese senza avere con sé nulla, e sottolineo niente di niente, tanto meno un posto dove andare se non quello che il cuore o i sogni gli dicono, e che grazie a don Michele hanno trovato un tetto dove mettere al riparo quel cuore e quei sogni. Degli "ultimi" così come i ragazzi della comunità Emmaus ai quali il sacerdote salesiano ha dedicato una vita, approfondendo loro amore costante ed incondizionato. Sono certo che nessuno di loro può essere rimasto insensibile alle sue carezze, a cotanto amore. Amore per gli ultimi. Quindi vorrei chiudere ricordando il passo del vangelo che è stato tra gli ultimi che il nostro caro Don Michele ci ha letto; il brano parla delle pietre scartate dai costruttori che il Signore insegna diverranno nelle mani del Padre "testata d'angolo"! Don Michele, ispirato dalle parole di Gesù e dalla figura stessa del Messia, ha sempre sostenuto ed amato i più deboli, gli ultimi e nel loro abbraccio se ne è andato.

Vi lascio il mio ricordo dell'ultima volta che ho visto in vita don Michele, quando appunto ha chiamato tutti noi ragazzi al suo capezzale, come prima di lui aveva fatto don Bosco con i suoi giovani, per un ultimo saluto, il più sentito. Rimarrà vivo nei nostri cuori Don Michele, a noi il compito di seguire il solco da lui tracciato, di raccogliere la sua eredità, conservata in un "testamento spirituale" e nella comunità e negli altri luoghi che restano come testimonianza del suo passaggio e della sua operosa vita.

Il clima della comunità



In questi giorni c'è un'aria un po' elettrica in comunità, avvengono spesso litigi per cose che si potrebbero risolvere con un piccolo confronto. Noi ragazzi siamo un po' su di giri, ma non capisco da che cosa derivi questo stato d'animo o disagio. Forse sarà la poca comunicazione, oppure saranno i soliti chiacchiericci che si mettono in giro solo per il sadico divertimento di creare caos in un luogo dove non succede niente di nuovo, un po' per creare diversivi. Qui dovremmo creare

relazioni e non distruggerle, invece c'è chi insinua la discordia, quindi una trasgressione sottotraccia, fatto sta che il clima sta evidentemente cambiando e forse ce ne accorgiamo un po' tutti, ma nessuno di noi ragazzi fa niente, eppure non dovrebbe essere così, anzi al contrario, perchè in questo periodo è accaduta una cosa molto importante per Emmaus.

La morte di Don Michele ha dato uno scossone forte, per un po' abbiamo avvertito tra di noi una fraternità forte, di condivisione del dolore e di empatia profonda, ma questo si è andato, in poco tempo, perdendo, fino a trovarci l'uno irrispettoso degli altri.

Don Michele è stato un padre per tutti noi, siamo tutti un po' orfani e, per questo, dovrebbe esserci un clima più tranquillo e rispettoso, dovremmo essere più uniti, questo sarebbe stato il suo volere. Nemmeno io sto contribuendo a modificare questo clima, a volte non mi curo degli altri e della comunità e, facendo questo, faccio anche peggio di chi partecipa negativamente.

Spero che tutto cambi il prima possibile e torni, non dico un clima di massima tranquillità, ma una situazione regolare. Spero che ci sia collaborazione da parte di tutti per cambiare questo freddo inverno qui ad Emmaus, affinché ritorni un po' di calore e, ovviamente, anche io farò la mia parte.

Antonio

Lettera alla redazione

Carissimi, negli ultimi giorni sto vivendo un momento di difficoltà che mi ha portato ad avere comportamenti non sempre rispettosi nei confronti degli altri e di questo voglio pubblicamente scusarmi con tutti.

Purtroppo ho dimenticato di essere stato accolto con amore dalla grande famiglia di Emmaus e ringrazio tutti coloro i quali mi hanno aiutato a comprendere i miei errori, soprattutto Marino che mi ha dato una mano a capire che devo chiedere aiuto e mettere da parte il mio orgoglio.

Vorrei non dimenticare mai che vivere nella legalità è una bellissima sensazione, è vivere in un modo semplice e costruttivo con il prossimo.

Vengo da una realtà abbastanza dura, però ce la sto mettendo tutta per smantellare la mentalità da strada che ho e sono sicuro che Emmaus è il posto giusto per farlo, il luogo in cui è possibile il mio cambiamento.

Grazie a tutti, anche agli amici del giornalino che pubblicheranno la mia lettera.

Michele M.